

UN'ESTATE ITALIANA

Gianluca Stanzani

Dopo l'exploit degli Europei di calcio mai ci saremmo aspettati di continuare a vivere un'estate, sportivamente parlando, così meravigliosa, ricca di prestazioni e di risultati per i colori azzurri. E quindi mi trovo piacevolmente obbligato a proseguire il discorso avviato sul numero scorso; lo stesso titolo si pone da trait d'union al capitolo precedente.

Ricordo chiaramente il clima "cupò" di inizio olimpiade, quella di Tokyo 2020 (posticipata nel 2021), vissuta in tono minore a causa delle restrizioni del Covid 19: da una parte la mancanza di pubblico sugli spalti dello Stadio nazionale del Giappone, appositamente costruito per ospitare i Giochi della XXXII Olimpiade (un catino per l'atletica da 68.000 posti), dall'altra le composte ma ferme proteste del popolo giapponese contrario allo svolgimento di una simile manifestazione, con l'arrivo di 11.656 atleti provenienti da tutto il globo terracqueo, in piena pandemia. Per quanto riguarda l'Italia vi era la forte consapevolezza che non si sarebbe mai potuto eguagliare il numero di medaglie conquistate nella precedente olimpiade, Rio 2016: ventotto.

Insomma gli auspici erano tutt'altro che di festa. Fu così che, in un clima privo di forti aspettative (ricordiamo anche la polemica nei confronti di Paola Egonu portabandiera olimpica), si aprirono i giochi e cominciarono ad arrivare le prime medaglie azzurre, ma il primo segnale in controtendenza fu che ogni giornata di competizioni sportive si concludeva con la conquista di almeno una medaglia, oro, argento o bronzo che fosse. E così arrivò il primo oro, il 24 luglio, con Vito Dell'Aquila nel taekwondo -58 kg, successivamente 6 argenti e 8 bronzi prima della seconda medaglia d'oro, il 29 luglio, con Valentina Rodini e Federica Cesarini nel canottaggio. Ma noi italiani (addetti ai lavori) invece di gioire di tutte le medaglie conquistate cominciammo a soppesare maggiormente la mole ingombrante dei bronzi e degli argenti al cospetto degli sparuti ori. E così si proseguì nei giorni a venire con due argenti e ben sette bronzi. Si cominciarono i processi nei confronti della scherma (3 argenti, 2 bronzi) che non aveva portato a casa gli "abituali" ori,

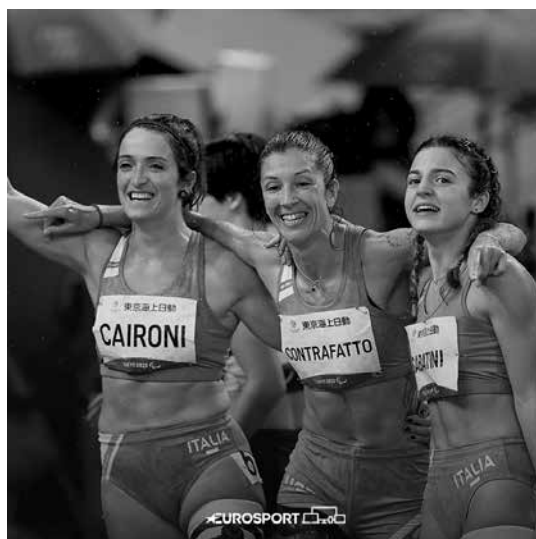
diatribe che stanno proseguendo a due settimane dalla chiusura dei giochi. Per non parlare delle aspettative deluse dagli sport di squadra: il settembello di pallanuoto eliminato ai quarti, le nazionali maschile e femminile di pallavolo sconfitte ai quarti, la sorprendente nazionale di pallacanestro che mancava alle olimpiadi dal 2004 (anno dell'argento), eliminata ai quarti di finale dalla Francia

nonostante uno strepitoso Danilo Gallinari (21 punti e 10 rimbalzi per lui).

Nuvole sempre più grigie e cupe aleggiavano all'orizzonte, era infatti il turno delle gare di atletica leggera, nostro tallone d'Achille in tutte le spedizioni olimpiche. Insomma, era il preludio di un'olimpiade disastrosa... ma nessuno aveva fatto i conti con la voglia di riscatto di Gianmarco "Gimbo" Tamberi nel salto in alto, lui che cinque anni prima non aveva potuto partecipare a Rio 2016 a causa di una lesione al legamento deltoideo della caviglia sinistra. E così il 1° agosto 2021 Gimbo conquista l'oro, quell'affermazione olimpica così lungamente inseguita. Medaglia d'oro a pari merito con Mutaz Essa Barshim, con la misura di 2,37 m, atleta qatariota doppiamente legato a Gianmarco, per il profondo legame d'amicizia e per il comune infortunio patito alla caviglia. Proprio Barshim ha chiesto ai giudici di gara di poter assegnare due ori invece che proseguire la finale con uno spareggio. E mentre Gimbo festeggiava il suo risultato, nello stesso stadio Marcell Jacobs, nato a El Paso ma cresciuto a Desenzano del Garda, si apprestava a disputare una storica finale olimpica nei 100 metri piani maschili, primo italiano. Inutile rimarcare che si tratta della gara "regina" dell'atletica leggera, la gara per eccellenza dominata dal 2008 al 2016 dal giamaicano Usain Bolt.

È tutto un attimo, lo sparo dello starter e 9" secondi e 80 centesimi dopo (record europeo ed italiano) Marcell abbraccia Gimbo: oro, oro, oro!

Nei giorni seguenti pare che quel doppio oro abbia avuto conseguenze importanti anche sugli altri atleti azzurri che dovevano ancora gareggiare. Li sprona, li gasa, li fa rendere al massimo delle loro possibilità. Il 2 agosto arriva l'argento di Vanessa Ferrari nella ginnastica artistica,



specialità corpo libero. Un argento che profuma d'oro dopo la rottura del tendine d'achille nel 2017 e i due interventi alle caviglie nel 2019. Il 3 agosto Ruggero Tita e Caterina Banti vincono l'oro nella vela, categoria Nacra 17. Il 4 agosto un altro oro, questa volta nel ciclismo su pista – inseguimento a squadre: Simone Consonni, Filippo Ganna, Francesco Lamon e Jonathan Milan conquistano il sesto oro della spedizione azzurra, battono la Danimarca e abbassano ulteriormente il record del mondo a 3' 42" 032.

Dopo un bronzo (Paltrinieri, nuoto 10 km di fondo maschile) e un argento (Rizza, canoa K1 200 metri maschile), il 5 agosto Massimo Stano vince l'oro nella 20 km di marcia maschile. “Dalle vittorie di Jacobs e Tamberi mi è arrivata una spinta in più” ha dichiarato dopo la vittoria.

Poi ancora due bronzi, con Elia Viviani (ciclismo su pista, omnium maschile) e Viviana Bottaro (karate, specialità kata) prima dell'oro di Antonella Palmisano, il 6 agosto, nella 20 km di marcia femminile.

In un'impetuosa cavalcata wagneriana la spedizione azzurra ha preso forza e consapevolezza nei propri mezzi. La stessa Antonella, postando su Instagram i video della festa per l'oro di Stano, annunciava: “Abbiamo ancora qualcosa di importante da fare”. Detto, fatto. Un bis nella 20 km di marcia che ha riportato in auge la scuola di marcia italiana, con atleti del passato del calibro di Alex Schwarzer, Ivano Brugnetti, Maurizio Damilano, Elisa Rigaud, Elisabetta Perrone e la compianta Annarita Sidoti. Ma il 6 agosto resterà una giornata “magica” per lo sport azzurro, certamente una delle più significative. Infatti, dopo l'oro della Palmisano giunge l'oro di Luigi Busà nel karate, specialità kumite e poi l'apoteosi, l'oro nella staffetta 4x100 mista maschile, la seconda gara per prestigio dopo i 100 metri. Marcell Jacobs, Filippo Tortu, Fausto Desalu e Lorenzo Patta vincitori davanti alla Gran Bretagna di un centesimo e conquistando il nuovo record italiano. I paragoni con la finale degli Europei di calcio si sprecano, gli inglesi sono di nuovo beffati. Proliferano in rete i meme di un Chiellini impegnato sulla pista di atletica a trattenere l'ultimo staffettista britannico beffato al fotofinish, alla stregua della strattonata di maglia a Saka nella finale di Wembley. Nei giorni precedenti quotidiani inglesi e statunitensi avevano screditato la vittoria di Jacobs, chi mettendo in dubbio l'improvvisa e inaspettata prestazione dell'atleta semiconosciuto (a dir loro) delle Fiamme Oro, chi accusandolo apertamente di fare uso di sostanze dopanti. Ma a distanza di una settimana le cose

si sono ribaltate portando alla sospensione per doping dello staffettista britannico Chijindu Ujah, primo frazionista della 4x100 mista maschile.

È l'apoteosi, il decimo è conquistato e per Marcell Jacobs è un bis in una gara solitamente ad appannaggio di nazioni come gli Stati Uniti e la Giamaica. La cenerentola della velocità conquista il gradino più alto del podio e due ori pesantissimi, unici e storici. Come storico sarà il risultato del medagliere conclusivo, con l'aggiunta dei due bronzi, rispettivamente di Abraham Conyedo nella lotta

libera 97 kg e di Alessia Maurelli, Martina Centofanti, Agnese Duranti, Daniela Mogurean, Martina Santandrea (bolognese di San Pietro in Casale) nella prova a squadre di ginnastica ritmica.

Il medagliere dirà 40, con 10 ori, 10 argenti e 20 bronzi, risultato mai raggiunto prima dall'Italia, superando di slancio, negli ultimi giorni di gare, le 36 medaglie di Los Angeles 1932 (12 ori, 12 argenti, 12 bronzi) e le 36 medaglie di Roma 1960 (13 ori, 10 argenti, 13 bronzi), vere colonne d'Ercole delle partecipazioni ai Giochi Olimpici degli azzurri. L'Italia si piazza così al decimo posto finale contando per im-

portanza il valore delle medaglie, sarebbe invece settima, davanti a Paesi Bassi, Francia e Germania, se contassimo il numero complessivo di medaglie. Alla faccia delle Casandre preolimpiche!

Come se non bastasse, perché l'estate non è ancora finita, il 13 agosto la tennista marchigiana Camila Giorgi conquista il suo primo Master 1000, a Montreal. Poi arrivano le 69 medaglie Paralimpiche e lo straordinario, per non dire epico, podio tricolore della 100 metri femminile (Ambra Sabatini, Martina Caironi e Monica Contrafatto); e ancora... il riscatto dell'Italvolley femminile, vincitrice della finale degli Europei battendo le serbe a Belgrado (su tutte Paola Egonu); l'Italia regina del medagliere (8) nei Campionati Europei di ciclismo su strada 2021 tenutisi a Trento (tra cui l'oro nella staffetta mista a cronometro); Tamberi vincitore della Diamond League, primo italiano; Sonny Colbrelli che conquista il titolo Europeo nel ciclismo in linea; Filippo Ganna bicampione del mondo di ciclismo su strada, specialità a cronometro; l'Italvolley maschile vittoriosa agli Europei dopo 16 anni (con Simone Giannelli mvp del torneo).

“Ne avevamo bisogno di questa estate italiana. Forse ce lo meritavamo anche” scrive Marco Imarisio, inviato a Tokyo per il «Corriere».

Se tutto questo è un sogno – aggiungo io – non svegliateci più!

